

Respighi e Beethoven nel concerto del Coro polifonico San Vittore

Sabato 13 maggio, come è ormai tradizione consolidata, a conclusione della settimana di festeggiamenti per San Vittore, il Coro Polifonico della nostra città presenta al pubblico l'annuale concerto in Basilica.

Quest'anno il programma della serata si articola in due parti: *Salutazione Angelica* di Ottorino Respighi e *Messa in Do maggiore* di Ludwig Van Beethoven.

La composizione di Respighi per soprano solo, coro e orchestra, scritta tra il 1897 e il 1898 su testo poetico di Enrico Panzacchi, ha visto la sua prima esecuzione assoluta proprio da parte del Coro Polifonico di San Vittore il 9 novembre 2004 nella splendida cornice della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, con grande successo di pubblico e vivo interesse da parte degli esperti.

L'opera è una preghiera rivolta alla Vergine, una sorta di originale Ave Maria che l'autore compone in età giovanile e che costituisce il banco di prova per le opere sinfonico-corali più complesse che scriverà in seguito.

Come ha sottolineato il maestro Riccardo Zoja, in *Salutazione Angelica* «esistono elementi strutturali, armonici e ritmici, che ben si inseriscono come preludio alla grande evoluzione compositiva dell'autore e che rivelano un'assoluta originalità nella trattazione della voce, che si pone come elemento sintetico di tradizioni che non hanno confini geografici e che istituzionalizzano un innovativo percorso della musica religiosa».

La partitura prevede la pre-



Il Coro San Vittore

senza determinante dell'organo ed è costituita da quattro sezioni: introduzione e coro di apertura (lento), aria (più mosso), ripresa del coro (1° tempo), coro finale e coda affidata all'orchestra.

L'opera, che si avvia con il suono dell'organo unito a quello dei violoncelli e dei contrabbassi, cui si unisce l'intera orchestra, è emozionante e per nulla astratta e lontana, grazie a parole di preghiera così vicine al comune sentire:

«Tu santa Madre del Signore

a Lui volgi per noi la Tua preghiera.

E quando al termine del mondano errore

Ci copran l'ombra dell'ultima sera,

Tu ci accogli al tuo seno clemente e pia».

La seconda parte del concerto prevede l'esecuzione della *Messa in Do maggiore* (op. 86) di Ludwig Van Beethoven, composta nel 1807 su richiesta di un principe mecenate.

L'autore, che all'epoca non possedeva molta esperienza nel campo della musica sacra, si cimenta con questa composizione avendo come riferimento l'opera di Haydn ma, diversamente da lui, crea una composizione compatta, imperniata in eguale misura sul coro e sull'orchestra.

Il quartetto dei solisti ha, di fatto, un ruolo subordinato che si concretizza nel sottolineare un versetto o una frase, di cui poi il coro riprende imperiosamente il tema.

Beethoven musica il testo liturgico, lasciandosi guidare dal senso delle parole e delle emozioni che suscitano in lui. I temi sono brevi e l'opera nel suo complesso risulta piena di speranza, a testimonianza del sincero interesse dell'autore per la figura di Cristo.

La Messa si apre con "Kyrie"; con tono sommesso le voci e gli archi che le accompagnano esprimono un sentimento di umiltà e rassegnazione.

Segue il "Gloria", con accenti marziali e gioiosi, che in questa parte della Messa

chiama a raccolta i fedeli in un canto di lode al Creatore.

Il "Credo" costituisce il momento centrale dell'opera.

È una dichiarazione di fede nell'onnipotenza di Dio, creatore del cielo e della terra.

È il momento cruciale del rito, rappresentato dalla narrazione del mistero dell'incarnazione, della morte e della resurrezione e che si realizza attraverso un susseguirsi di intonazioni alterne tra solisti e coro.

Con una musica commossa e devota, il "Sanctus" si dipana in modo equilibrato con lenta progressione fino ai vertici della voce del soprano. Il coro, rimasto sullo sfondo, riemerge nell'Osanna.

L'"Agnus Dei" inizia in modo quasi angoscioso.

Dall'abisso della disperazione sale l'implorazione del coro che, nel "Miserere", mantiene un canto orizzontale e senza speranza.

Ma la seconda parte, aperta da una melodia di clarineti, vede poi riaffiorare il tema iniziale del Kyrie e costituisce un ritorno al clima sereno dei primi brani dell'opera

La serata del 13 maggio vedrà come protagonisti oltre al Coro della nostra città, brillantemente guidato e diretto dal maestro Riccardo Zoja, l'Orchestra Camerata dei Laghi, il maestro Roberto Olzer all'organo, e le voci soliste del soprano Lorena Campari, del contralto Sonia Turchetta, del tenore Vito Martino e del basso Massimo Pagano.

anna bozzuto